Anno 30.° N. 128

ASSOCIAZIONE: Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Giovedì 4 maggio 1916

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MAN[illegible] UDINE
Udine, Via della [illegible]
Via S. Paolo, 1[illegible]

Conto corrente [illegible] posta

Attacchi nemici nella regione alpina ovunque falliti

Il comunicato ufficiale

ROMA, 3. — COMANDO SUPREMO 3 MAGGIO 1916

(Bollettino di guerra N. 342)

NELLA ZONA DEL TONALE PICCOLI ATTACCHI NEMICI CONTRO LE DIFESE DEL PASSO E LA POSIZIONE DEL CASTELLACCIO FURONO DALLE NOSTRE TRUPPE PRONTAMENTE RESPINTI.

IN VALLE LAGARINA, LE NOSTRE ARTIGLIERIE DISTURBARONO MOVIMENTI DI TRENI E DI CARREGGI DELL' AVVERSARIO

DALL'ADIGE AL BRENTA INTENSO DUELLO DELLE ARTIGLIERIE: VELIVOLI NEMICI, CHE TENTAVANO DI SORVOARE SULL'INTERPOSTA ZONA MONTUOSA E DIRIGERSI AL PIANO, FURONO ASSALITI E FUGATI DA NOSTRE SQUADRIGLIE DI CACCIA.

NEL MASSICCIO DELLA MARMOLADA, SULLA TOFANA E NELL'ALTO BOITE, L'AVVERSARIO TENTO' ATTACCHI, OVUNQUE FALLITI.

LUNGO LA FRONTE DELL'ISONZO, TRANQUILLITA' RELATIVA.

Generale CADORNA.

La situazione in Irlanda

Continua l'azione energica della polizia e delle truppe per ristabilire l'ordine

LONDRA, 3. — (Ufficiale) *La città di Dublino riprende gradatamente lo aspetto normale. I cordoni delle truppe si restringono e procedono al servizio di polizia. Nei piccoli distretti circondanti la città, tutto è calmo.*

Nella contea di Cork vi fu soltanto un incidente nella regione di Fermoy ove la polizia, mentre tentava di arrestare due individui nella loro casa, incontrò resistenza armata. Il capo della polizia fu ucciso sul colpo, coloro che si trovavano nella casa, due dei quali erano feriti, capitolarono all'arrivo dei rinforzi di truppe. I Sinn Feiners della città di Cork, nella quald non avvenne alcun sollevamento, restituiscono le armi. La colonna inviata a Inniscorthy procede all'arresto dei ribelli nella contea di Wexford.

Nel rimanente dell'Irlanda meridionale regnà la calma.

I processi contro i ribelli di Dublino

I tre firmatari del proclama repubblicano furono giudicati ieri e fucilati

Le dimissioni del ministro dell'Irlanda

LONDRA, 3. — (Camera dei comuni) *Il primo ministro Asquith comunica che i tre firmatari del proclama repubblicano irlandese, cioè Pearse sedicente presidente, Thomas Clarke e Thomas Macdonald furono giudicati dal consiglio di guerra e fucilati stamane. Tre altri furono condannati a tre anni di carcere.*

Un deputato chiede quando Casement sarà giudicato.

Asquith risponde: Con la massima rapidità. (Stefani)

LONDRA, 3. — (Ufficiale) *Dinanzi alla Corte marziale è cominciato il processo contro i ribelli di Dublino.*

Le sentenze appena pronunciate e confermate si comunicheranno al pubblico.

I ribelli i cui casi rendono necessaria una inchiesta, vengono inviati al carcere in Inghilterra. Il caso di tonne fatel prigioniere è oggetto di studi. — (Stefani)

LONDRA, 3. — *Il Ministro per l'Irlanda, Birrel, ha dato le dimissioni.* (Stefani)

Il telegramma di Re Giorgio al comandante delle forze in Mesopotamia

LONDRA, 3. — Re Giorgio inviò al comandante del corpo di spedizione sul Tigri, il seguente telegramma:

«Le vostre valorose truppe non hanno avuta la soddisfazione di liberare i loro compagni assediati a Kutelamara. Esse hanno nondimeno, sotto il vostro abile comando e sotto quello degli ufficiali ai vostri ordini, combattuto con grande valore e risolutezza nelle più penose condizioni. Furono le inondazioni ed il maltempo, non i nostri nemici, che avete decisamente respinti, che vi impedirono di compiere l'impresa della liberazione di Kutelamara. Ho seguito i vostri sforzi con ammirazione. So che avete fatto tutto ciò che era umanamente possibile e continuerete a farlo nei futuri combattimenti che avrete col nemico». (St.)

Per la conferenza interproletaria che si terrà a Londra

PARIGI, 3. — Quaranta rappresentanti dei maggiori sindacati operai francesi, riuniti alla Confederazione generale del lavoro francese, ratificarono la deliberazione presa dai delegati francesi, italiani, inglesi e belgi, tanto in merito alla emigrazione, quanto agli argomenti da discutersi nella conferenza interproletaria dei paesi alleati che si terrà a Londra al primo di luglio.

Nella regione di Verdun

I vittoriosi contrattacchi francesi

PARIGI, 3. — *I contrattacchi francesi si succedono vittoriosamente dinanzi a Verdun. Continuiamo con successo ininterrotto ad allontanare a poco a poco il nemico dai suoi obbiettivi ed a riavvicinarci noi stessi ai nostri. Le più recenti riconquiste di terreno effettuate dalle nostre truppe si erano verificate sulla riva sinistra della Mosa ai piedi del versante nord del Morthomme nella sera del 29 e nella giornata del 30 aprile.*

Secondo le ultime informazioni, queste azioni ci resero padroni di posizioni nemiche sopra un fronte di circa un chilometro e di una profondità da trecento a seicento metri. Noi ci siamo saldamente mantenuti, malgrado i ritorni offensivi coi quali i tedeschi la sera del trenta vennero a farsi infrangere e malgrado il loro continuo bombardamento dopo di allora.

In pari tempo le nostre fanterie la sera del 1.o effettuarono sulla destra un brillante ed impetuoso attacco contro una trincea tedesca stabilita a sud-est del forte di Douaumont. Il combattimento si svolse furioso e giunse fino ad un corpo a corpo e continuò per parecchie ore senza tregua. Finalmente la prima linea nemica, sopra una estensione di circa cinquecento metri rimase nelle nostre mani con un centinaio di prigionieri. Nella giornata del 2 i tedeschi reagirono su tutto il settore orientale con un violento bombardamento, precursore di un contratacco che le nostre batterie mandarono subito a vuoto, disperdendo le unità già riunite a riparo del bosco di Chauffour e a nord-ovest dello stagno di Vaux. Questi due successi tattici dinanzi alla cresta del Morthomme, e dietro al forte di Douaumont, dinotano la superiorità della nostra fanteria la quale con energia e con slancio offensivo riprende progressivamente il terreno che l'avversario era pervenuto a strappar momentaneamente a prezzo di spaventevoli sacrifici. Questi vantaggi sia pure secondari assumono una vera importanza se si pensa che dal venti aprile il Comando francese continua con fortuna i contrattacchi che sono stati segnalati nei comunicati quotidiani. Essi passano quasi inosservati, ma costituiscono in fin dei conti un insieme molto incoraggiante. Questa somma di piccoli successi finisce con un risultato notevole e specialmente il suo valore aumento anche per il contrasto che presenta con gli sforzi totalizzati ed infruttuosi dei tedeschi, dopo i loro gravi e costosi insuccessi del nove aprile. (Stefani)

PARIGI, 3. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

«In Champagne il tiro della nostra artiglieria su di una batteria tedesca nella regione di Moronvilliers (a nord di Prosnes) ha provocato parecchie esplosioni ed un incendio. Un'altra batteria controbattuta da noi a nord di Massiges, ha subito gravi danni.

«In Argonne la lotta di mine è continuata con nostro vantaggio nel settore della quota 285 (Haute Chevauchèe).

«Ad ovest della Mosa l'artiglieria è stata attiva dalla regione di Avocourt fino al Morthomme. Ad est il bombardamento ha assunto una certa intensità tra la fattoria di Thiaumont e Damloup. Le nostre batterie hanno disperso distaccamenti nemici a nord del bosco di Chaffour e aggruppamenti a nord-ovest dello stagno di Vaux. Giornata relativamente calma sul resto del fronte.

«Nella giornata di ieri un aeroplano tedesco è stato abbattuto da un nostro pilota durante un combattimenti movimentato; l'apparecchio è caduto nelle linee nemiche a nord di Douaumont». (Stefani)

Attacco tedesco nell'Argonne infranto dall'artiglieria francese

PARIGI, 3. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«In Argonne, dopo un vivo bombardamento con granate lacrimogene, il nemico ha tentato ieri alla fine della giornata, un piccolo attacco con l'effettivo di tre compagnie, sulle trincee fra la Harazèe e il Four de Paris. I tedeschi, che avevano preso piede per un istante nei nostri elementi avanzati non hanno potuto mantenervisi e si sono ritirati, fortemente provati dai nostri fuochi.

«Nella regione di Verdun attività abbastanza grande delle due artiglierie nel settore del Morthomme e di Douaumont. Un nostro pezzo a lunga portata ha bombardato la stazione di Sebastopol (ad est di Vigneulles). Un incendio è scoppiato negli edifici della stazione.

«In Lorena contatto di pattuglie nella regione di Moncel. Notte calma sul resto del fronte». (Stefani)

La battaglia del 2 febbraio nel bosco della Caillette

PARIGI, 3. — I tedeschi erano penetrati il nove febbraio nel bosco della Caillette e cercavano di sfruttare il loro successo. Si trattava di arrestare il loro progresso e di portare le nostre linee nel punto primitivo e di migliorare le nostre posizioni fra Douaumont e le alture del burrone di Fausscote. L'operazione fu affidata alle divisioni del generale Mangin e secondo il racconto dei due comandanti dei corpi che parteciparono alla azione, questa venne eseguita nel modo seguente:

Nella notte dal 2 al 3 furono prese tutte le disposizioni. I battaglioni di attacco si misero in marcia passando attraverso i tiri di sbarramento con ordine perfetto. Dovevano attraversare i nodi dei camminamenti saldamente organizzati, impadronirsi di parecchi fortini, riprendere il bosco seminato di rottami sconvolti dalle granate di grosso calibro, sbarrato dagli alberi sradicati ed abbattuti alla rinfusa sul suolo.

Appena venne dato l'ordine dell'assalto i battaglioni si portarono risolutamente innanzi. Tutti i soldati si distinsero in modo magnifico. Giunti sulla cresta dinanzi al nemico essi furono salutati da densissimi fuochi di artiglieria combinati col fuoco delle mitragliatrici. Essi si condussero come se fossero stati alle manovre e respinsero i tedeschi. L'artiglieria tedesca infuriava e livellava il terreno al quale però noi ci aggrappammo con l'ultima energia e ne restammo padroni, malgrado lo spaventevole bombardamento, mercè la perseveranza degli sforzi individuali.

Il bosco della Caillette fu ripreso pezzo per pezzo ed il burrone nord e sud che segue il bosco dalla parte ovest e che presentava una pericolosa fessura per le nostre linee fu chiuso in tal modo che ogni incursione tedesca venne interdetta. La violenza dei bombardamenti, i contrattacchi, i colpi di mano parziali dell'avversario erano ormai votati a sicuri insuccessi. (Stefani)

Un attacco contro il fronte belga vittoriosamente respinto

LE HAVRE, 3. — Il comunicato belga dice:

«Dopo violento bombardamento aperto all'alba contro le posizioni belghe immediatamente a nord di Dixmude i tedeschi tentarono un colpo di mano contro i nostri posti ad est dell'Yser. Il nemico che potè prendere piede in tre nostri posti avanzati, ne fu subito scacciato. La lotta d'artiglieria continuò con violenza nella regione di Dixmude, durante tutta la giornata». (Stefani)

Sulla fronte inglese

LONDRA, 3. — Il comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico alla fronte occidentale dice:

«All'est di Yprès fu respinto un attacco nemico. L'artiglieria continua a mostrare attività su parte del fronte. Due velivoli tedeschi furono abbattuti nelle retrovie». (Stefani)

Un altro "raid", di Zeppelin sulle coste d'Inghilterra

LONDRA, 3. — Il comunicato del maresciallo French dice:

«Iersera cinque dirigibili nemici attaccarono la costa nord-est dell'Inghilterra e la costa sud-est della Scozia. I movimenti delle aeronavi sembravano incerti. Alcune bombe furono lanciate sull'Yorkshire, ma mancano particolari sui danni causati». (Stefani)

Re Alberto all'on. Luzzatti

PARIGI, 3. — Re Alberto rispose all'on. Luzzatti:

«Vogliate ricevere, assieme ai membri della Legazione italiana alla conferenza interparlamentare, i miei sinceri ringraziamenti per il caloroso telegramma col quale mi esprimete la vostra simpatia al Belgio».

Rinforzi austriaci nel Trentino

GINEVRA, 3. — Sull'azione che si svolge nel Trentino, la «Gazette de Lausanne» scrive:

«E' esatto che le ferrovie austriache del Trentino sono ora esclusivamente accaparrate per l'esercito e che i trasporti militari si susseguono numerosi ed importanti. L'esercito imperiale dispone già in questo settore da sei a sette corpi di esercito e riceve continuamente nuovi rinforzi. Essi sono tuttavia insufficienti per sfondare le linee italiane; potrebbero tutto al più strappare agli italiani qualche posizione che dà fastidio al comando austriaco. Bisogna quindi attendersi qualche azione locale più o meno importante per iniziativa austriaca, ma nulla più. Gli austriaci fondano le loro speranze sulla potenza della loro artiglieria. La fanteria sarà solidamente appoggiata da numerosi forti e da posizioni naturali favorevoli. Ma l'esercito italiano occupa delle posizioni che ha saputo rendere potentissime e perfettamente preparate a sostenere l'urto».

L'articolo, dopo avere ricordato che le operazioni nel Trentino sono difficili e sanguinose, conclude:

«Le truppe italiane attendono l'urto, lo desiderano anzi, nella speranza che ne risulterà una guerra di manovra».

Alcuni giornali svizzeri e tedeschi notano oggi il fatto che la censura ha permesso la pubblicazione della notizia riguardante il viaggio del generale Cadorna e del suo Stato maggiore verso il Trentino.

Le astuzie di guerra dei tedeschi

Le false lettere dei prigionieri

PARIGI, 2. — I parenti dei soldati francesi fatti prigionieri dinanzi a Verdun — scrive *il Petit Parisien* — sono stati singolarmente favoriti: hanno ricevuto quasi immediatamente da questi delle lunghe lettere tutte piene di particolari riconfortanti sul modo con cui essi erano nutriti e trattati. Ora, la maggior parte di queste lettere, così rapidamente trasmesse, erano spedite in regioni dove esse potevano essere comunicate a dei combattenti e incitarli ad arrendersi. Erano state scritte per ordine e si sa ciò che possono significare queste due parole in bocca di aguzzini tedeschi.

Ma certi prigionieri riuscirono, con un mezo qualunque, intercalando per esempio delle parole in dialetto nel loro testo, a svelare la verità alle loro famiglie e a prevenirli di non prestar fede alle dichiarazioni ch'erano loro imposte. Un soldato corso, per esempio, alla fine di una missiva piedi di logi per la cucina tedesca, aggiungeva: «Non abbiamo che del pane e del l'acqua!».

Un altro fatto è da denunciare: Alcuni prigionieri hanno chiesto ai loro parenti di non mandar più denaro per mezzo di vaglia postali, ma con degli chèques su una Banca di Basilea. E' certamente una nuova astuzia tedesca. Se diecimila prigionieri ricevono in media, per questo mezzo, solamente 50 lire ciascuna, la Germania si trova alla testa di un credito di 500.000 lire di carta sulla Svizzera, e può importare per una somma uguale senza abusar dell'oro. E siccome, d'altra parte, i prigionieri non riscuotono che della carta moneta, ci si spiega il risultato dell'operazione.

Fra russi e austro-tedeschi

Nella regione dei laghi e sul Mar Nero

PIETROGRADO, 3. — Il comunicato del grande Stato maggiore dice:

«Fronte occidentale. — *Sull'ala destra del settore di Riga i tedeschi tentarono di prendere l'offensiva dinanzi a Raggatzen, ma furono respinti. La artiglieria nemica effettuò vivaci tiri contro la testa di ponte di Ikskul, contro alcuni punti delle posizioni di Dwinsk e contro la zona compresa fra i laghi di Naroth e Oischnevskoie.*

«Nel Mar Nero scoprimmo al largo uno sbarramento di mine nemiche. Tutte portano questa scritta: «Cristo è risuscitato». Tale iscrizione è fatta in bianco, con caratteri bulgari.

«Fronte del Caucaso. — *Durante l'inseguimento del nemico in direzione di Diarbekin i nostri cosacchi sciabolarono numerosi fantaccini turchi e fecero prigionieri».* (Stefani)

Si prepara dai tedeschi un grande attacco?

PIETROGRADO, 3. — *Secondo quanto narano i prigionieri tedeschi fatti in torno a Dwinsk, il maresciallo Hindenburg rimosse dalle sue funzioni il generale Gebel, comandante dell'artiglieria pesante, in seguito al suo scacco contro le posizioni fortificate di Dwinsk che doveva radere al suolo ad ogni costo prima che giungesse il bel tempo.*

Dal 14 al 23 aprile i tedeschi sbarcarono nel porto di Libau, diretta al fronte settentrionale, numerosa artiglieria tolta per la maggior parte dalla fortezza di Koenigsberg e da altre piazzaforti tedeschi. Migliaia di cassoni di proiettili arrivano continuamente per mare.

Il cambio dell'ora in Germania

ZURIGO, 3. — Ieri è entrato in vigore in Germania il nuovo orario stabilito. Nella notte del 30 aprile tutti gli orologi sono stati avanzati di un'ora, così il primo maggio è cominciato alle ore 23 anzichè alle 24.

Il cambiamento di orario ha provocato una quantità di ritardi, specialmente nelle comunicazioni ferroviarie. Nelle grandi città tedesche l'avvenimento è stato salutato come un avvenimento storico.

A Monaco la polizia ha permesso che i caffè ed i restaurants rimanessero aperti tutta la notte.

Ammutinamento fra le truppe tedesche della guarnigione di Bruxelles

PARIGI, 3. — Il «New York Herald» ha da Le Havre:

«Una persona giunta dal Belgio per via segreta reca la notizia di un grave ammutinamento scoppiato tra le truppe della guarnigione di Bruxelles, accasermate nella Scuola militare. Queste truppe avrebbero ricevuto l'ordine di partire per Verdun; ma dichiararono di non voler andare nè a Verdun, nè sull'Yser, in questo inferno donde nessuno ritorna. Alcuni ufficiali subalterni si fecero portavoce degli ammutinati. Gravi disordini scoppiarono, durante i quali molti soldati furono uccisi o feriti. Quando la rivolta fu sedata, una ventina di soldati, considerati come capi dell'ammutinamento, furono giustiziati. Gli ufficiali che avevano preso il partito dei rivoltosi furono chiusi nella prigione di Saint Gilles».

Confortanti cifre ferroviarie

ROMA, 3. — I prodotti approssimativi del traffico delle ferrovie dello Stato durante la d[illegible] 21 al 31 marzo 1916 ammont[illegible] 28.910.000 lire con un aumento di L. 12.071.333 e cont. 71 rispetto alla stessa decade del precedente esercizio.

I prodotti complessivi dello stesso traffico nel periodo dal 1 luglio 1915 al 31 marzo 1916 ammontarono a Lire 512.886.000 con un aumento di L. 111.578.461.26 rispetto allo stesso periodo del precedente esercizio.

L'annuale festa dell'arma dei Carabinieri

ROMA, 3. — Ieri alle ore 10 nel cortile della caserma Vittorio Emanuele ha avuto luogo la festa annuale dei carabinieri per la ricorrenza della battaglia di Pastrengo. Alla presenza del generale Amanduni dell'arma, nonchè delle rappresentanze di tutti i corpi e reparti del presidio, il colonnello Vergano, comandante la legione allievi, ha rievocato con parole calde e vibranti alla legione stessa adunata in armi il glorioso episodio del 30 aprile 1848.

Il nuovo ministro della Norvegia ricevuto al Quirinale

ROMA, 3. — Il Duca di Genova, Luogotenente generale del Re, ricevette oggi alle 11.30 in udienza solenne il dott. Brunchorst, che gli presentò le lettere che lo accreditano presso questa Real Corte in qualità d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario della Norvegia, nonchè quelle che pongono fine alla missione del suo predecessore de Ditten. (Stefani)

Il contratto d'impiego privato stabilito con decreto luogotenenziale

ROMA, 3. — Il Luogotenente generale del Re ha ieri firmato il seguente decreto:

Art. 1. — Per la durata della guerra e fino a nuova disposizione, nelle aziende che permanentemente hanno più di due impiegati, e per quegli impiegati che, avendo servito nelle stesse aziende da almeno un anno, sieno richiamati alle armi, il rapporto contrattuale di impiego persiste pur rimanendo sospeso sino alla cessazione del servizio militare. Così pure tutte le eventuali ragioni rispettive tra impiegato ed azienda, sussistenti al momento del richiamo alle armi, resteranno sospese, per la durata anzidetta, senza alcun pregiudizio delle parti.

L'impiegato entro un mese dalla cessazione del servizio militare, dichiarerà al rappresentante dell'azienda di voler riprendere servizio, e sarà riassunto non oltre i quindici giorni successivi. Scaduto il mese senza che la dichiarazione sia fatta, si ritiene che l'impiegato abbia rinunziato al posto.

Art. 2. — Quando un'azienda, nell'ipotesi dell'articolo precedente, abbia sostituiti con altri l'impiegato richiamato sotto le armi, la riassunzione in servizio di quest'ultimo determinerà di diritto lo scioglimento del rapporto con l'impiegato, senza alcuna indennità, salvo soltanto il diritto ad un preavviso di quindici giorni, che dovrà seguire subito la notificazione fatta dal precedente impiegato di voler riassumere servizio.

L'indennità ai richiamati

Art. 3. — Per la durata del servizio militare in seguito a richiamo, le aziende private che impiegano più di tre persone son tenute a corrispondere una indennità nei casi e nelle misure seguenti:

a) agli impiegati che al momento del richiamo sotto le armi avessero compiuti dieci anni di servizio, metà dello stipendio se ammogliati o vedovi con figli minorenni, e un terzo negli altri casi;

b) agli impiegati che abbiano tra i cinque e i dieci anni di servizio un terzo di stipendio se ammogliati o vedovi con figli minorenni, o un quarto negli altri casi.

ePr gli impiegati che abbiano conseguito il grado di ufficiale o di sottufficiale, la indennità da corrispondersi nella proporzione indicata a seconda dei vari casi, sarà commisurata sulla differenza tra lo stipendio maggiore goduto come impiegato privato e quello attualmente attribuito come ufficiale o sottufficiale.

Art. 4. — Per le aziende non contemplate dagli articoli precedenti e per gli impiegati che non abbiano gli anni di servizio previsti nei suddetti articoli come titolo alla conservazione dell'impiego o alle indicate indennità, varranno le consuetudini locali regolanti il caso del richiamo sotto le armi, tenuto conto delle condizioni economiche dell'azienda.

Rimangono inalterate le condizioni fatte a favore dell'impiegato in misura più larga che negli articoli precedenti, sia per virtù di consuetudini locali, sia per spontanee concessioni delle aziende.

Quando non sia stata corrisposta alcuna indennità o quella corrisposta sia inferiore alla indennità stabilita dall'art. 3 questa decorrerà dal giorno successivo alla pubblicazione del presente decreto.

Art. 5. — La compartecipazione agli utili dell'azienda non è computata nella determinazione delle indennità stabilite dall'articolo 3.

Le provvigioni in difetto di accordi tra le parti, saranno computate se ed in quanto le Commissioni arbitrali di cui nell'Art. 11 ravvisino in esse il carattere di retribuzione fissa.

I licenziati

Art. 6. — Qualora prima del richiamo alle armi, ma dopo la pubblicazione del presente decreto, sia stato licenziato un impiegato, il quale, se richiamato, avrebbe avuto diritto alla conservazione del posto a norma dell'art. 1, la Commissione arbitrale di cui all'art. 11, su ricorso dell'interessato, esaminerà se il licenziamento sia stato determinato dal proposito di sottrarsi agli obblighi derivanti dalle presenti disposizioni, nel qual caso, sentite le parti, con decisione motivata giudicherà sul risarcimento dovuto e potrà anche stabilire che siano ugualmente corrisposte le indennità di cui all'art. 3.

Lavoro straordinario

Art. 7. — L'azienda che ai termini delle presenti disposizioni debba conservare il posto e corrispondere assegni ad impiegati richiamati alle armi, ha diritto di richiedere agli altri suoi impiegati prestazioni supplementari in più dell'orario normale per essi obbligatorio, ma non oltre le tre ore per giorno.

Per ciascuna ora supplementare di lavoro potrà essere corrisposta all'impiegato che lo presti, una retribuzione minore di quella ordinaria a lui spettante, ma in misura non inferiore ai due terzi di essa ragguagliata ad ore.

Art. 8. — Il privato padrone di una azienda che non impieghi più di tre persone, qualora sia esso stesso richiamato alle armi, potrà chiedere alla Commissione di cui all'art. 11 di essere dispensato dagli obblighi previsti dagli articoli 1 e 3 ancorchè l'esercizio della sua azienda sia continuato da persone di sua famiglia o da altra da lui delegata.

Art. 9. — Nel caso di cessione di azienda il cedente ed il cessionario sono solidamente obbligati verso i richiamati alle armi per i diritti e gli eventuali crediti derivanti dal presente decreto.

In caso di fallimento i diritti dei richiamati godranno del privilegio di cui all'articolo 773, n. 1, del Codice di Commercio.

A chi si applica il decreto

Art. 10. — Le disposizioni del presente decreto non si applicano ai chiamati per la prima volta alle armi per adempiere agli obblighi di leva.

Esse sono invece applicabili:

1.o — ai militari che prima del richiamo erano già stati inviati in congedo illimitato dopo aver prestato una o più volte servizio militare;

2.o — ai militari di terza categoria di qualunque classe chiamati per la prima volta a prestare servizio militare;

3.o — a coloro che, già esonerati per riforma di servizio militare, vengano in seguito a nuova visita medica ordinata dall'autorità militare, dichiarati abili al servizio stesso e chiamati sotto le armi, qualunque sia la categoria cui appartengono.

Le Commissioni arbitrali

Art. 11. — Nel capoluogo di ogni provincia è instituita una Commissione arbitrale per decidere tutte le controversie intorno all'applicazione del presente decreto.

E' in facoltà del ministro di agricoltura, industria e commercio di instituire altre Commissioni arbitrali nella stessa provincia e di determinarne la rispettiva circoscrizione.

La Commissione arbitrale decide con le regole e con i poteri degli arbitri amichevoli compositori. Contro la decisione è ammesso soltanto ricorso per incompetenza e per eccesso di potere.

Il ricorso deve essere proposto alla commissione centrale di cui all'articolo 14 entro 15 giorni dalla notificazione della decisione.

Art. 12. — *La commissione arbitrale è composta di un presidente e di*

quattro membri, due effettivi e due supplenti.

Il presidente è nominato dal presidente del Tribunale fra i giudici della provincia e l'altra città dove la ve la commissione è instituita non sia sede di Tribunale, la commissione è presieduta dal pretore del mandamento dove essa ha sede.

I membri della Commissione sono nominati dal presidente del Tribunale, e di essi due, uno effettivo e uno supplente, devono essere scelti fra commercianti od industriali e gli altri due fra impiegati di aziende private.

La commissione decide con la presenza del presidente e dei due membri effettivi in caso di mancanza di questi, il presidente invita a sostituirli i membri supplenti della stessa categoria.

Per quanto riguarda gli uffici di cancelliere e di usciere della Commissione si applicano le disposizioni stabilite per i collegi di probiviri.

Il comune è tenuto a fornire un locale conveniente per la sede della Commissione.

Art. 13. — Chi nominato arbitro si rifiuti di assumere l'ufficio e non intervenga alle sedute senza giustificato motivo da apprezzarsi dal presidente del tribunale nella cui circoscrizione ha sede la commissione è punito con una ammenda da lire 25 a 250.

L'ammenda è applicata con decreto del presidente del tribunale il quale potrà nel caso che l'assenza ingiustificata si verifichi per più di tre udienze, dichiarare l'arbitro decaduto e provvedere alla sua sostituzione.

Art. 14. — E' istituita in Roma una commissione centrale per decidere sui ricorsi presentati ai termini dell'ultimo capoverso dell'articolo 11.

Seguono poi gli altri articoli.

Il divieto di entrata nel regno di titoli, fatture, traffici dei nemici

ROMA, 3. — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente Decreto luogotenenziale:

Art. 1. — Sono proibite le entrate nel Regno e nelle sue Colonie di qualsiasi provenienza, nonchè il transito e l'uscita di effetti cambiari, fatture commerciali, ordini di pagamento e in generale di ogni atto o lettera che abbiano attinenza coi traffici vietati in forza del decreto 24 Maggio 1915 N. 697 e del nostro Decreto 4 Febbraio 1916 N. 93.

Art. 2. — E' proibita l'entrata dall'estero nel Regno e nelle sue Colonie di titoli e di cedole del Debito Pubblico italiano o di altri titoli di Stato o garantiti dallo Stato o di azioni od obbligazioni e relative cedole di società commerciali o di enti pubblici stabiliti nel Regno e nelle sue colonie se non siano accompagnati da una dichiarazione firmata dal proprietario e legalizzata o autenticata gratuitamente da un console italiano nella quale siano descritti i valori e il proprietario stesso indichi il proprio domicilio, la nazionalità e il luogo di nascita, attestando sull'onore che i valori medesimi non hanno mai appartenuto in tutto o in parte dal 24 maggio 1915 a sudditi di uno Stato nemico dell'Italia o alleato di uno nemico dell'Italia o a qualsiasi persona o ente stabilito in uno dei detti Stati. I titoli e le cedole di prestiti nazionali 1915 e 1916 in entrata ed uscita dal Regno sono esclusi dall'obbligo di cui sopra.

Art. 3. — La dichiarazione di cui all'art. 2 è prescritta anche per l'invio nel Regno e nelle sue Colonie di titoli esteri e di loro cedole, nonchè per la spedizione di tali valori all'estero, nel quale ultimo caso la firma sarà autenticata da un notaio e qualora i valori siano emessi o pagabili in uno Stato alleato dell'Italia il firmatario dovrà attestare sull'onore che essi non hanno mai appartenuto in tutto o in parte dal giorno dell'entrata in guerra di esso Stato a sudditi o enti di Stati suoi nemici o alleati di Stati suoi nemici o a qualsiasi persona od ente stabilito in uno dei detti Stati.

Seguono altri sei articoli che disciplinano il modo di restituzione ai mittenti dei titoli che non siano spediti come è prescritto dal decreto, e dei titoli ora giacenti negli uffici.

Sussidi alle famiglie dei volontari

ROMA, 3. — Il «Giornale Militare Ufficiale» pubblica una circolare ministeriale con la quale si determina che le famiglie bisognose dei militari arruolatisi volontari per la durata della guerra possano d'ora innanzi fruire di un soccorso giornaliero a carico del bilancio della guerra analogo a quello accordato alle famiglie bisognose dei militari richiamati o trattenuti sotto le armi. Tale soccorso non potrà però essere loro corrisposto che a datare dal 1 aprile 1916.

Il cambio

ROMA, 3. — Il cambio per domani è di 116.

"Giornalismo di guerra,,

All'Università popolare di Roma, ai primi del mese corrente, l'avv. Giuseppe Natale, direttore del «Giorno» di Napoli, tenne una conferenza sul «Giornalismo di guerra».

Esiste un giornalismo di guerra — esordisce l'oratore — nella sostanza e nella forma, nella struttura e negli atteggiamenti, diverso da quello ordinario. Durante la guerra il giornale è un fascio di fibre lanciato a ponte, tra le gesta di fuoco e di sangue e l'anima del paese.

I giornalisti fanno sforzi immani, morali e materiali, per tentare ogni giorno un velame del dio della guerra, che si chiama Ignoto; e le difficoltà alle quali vanno incontro nell'adempimento della loro missione atissima, possono dirsi formidabili! Essi sono costretti ad una mobilitazione ossessionata di tutte le loro energie, «usque ad sanguinem».

Così, l'«inviato speciale» sul teatro delle gesta vive la sua missione a traverso le avventure più strane e più nuove, attraverso vicende sempre più ardue e preoccupanti, assoggettandosi mille volte a sacrifizi e a privazioni inaudite, ed esponendo cento volte la propria vita senz'altro compenso, che la gratitudine dei suoi lettori.

Eppure, vi sono corrispondenze di guerra, sulle quali domani si farà la storia, assai meglio che sui comunicati ufficiali dei vari stati maggiori.

Ma, se il giornalista al campo ricomincia ogni mattina la sua lotta acerrima contro il nemico, i giornalisti che vivono la guerra in città, non debbono superare ostacoli meno ardui e procellosi. Si tratta di ostacoli d'indole tecnica ed economica si possono riassumere in questi tre: la penuria della mano d'opera; la penuria della pubblicità e la penuria della carta.

Sulla crisi della carta, l'oratore si diffonde a lungo, sostenendo che la carestia della carta è argomento di difesa nazionale; ogni ostacolo ai rifornimenti dei magazzini dei giornali ha una importanza grandissima, poichè si traduce in una diminuzione di forza della opinione pubblica.

L'ostacolo d'indole politica, poi, non è che uno: la Censura, la quale è divenuta il «babau» del giornale di guerra, il suo incubo, la sua ossessione, la sua croce. Più progredita si è fatta l'umanità nella guerra, e più si è sentito il bisogno di crearsi una garanzia e una salvaguardia in un ordine di regresso: ecco, dice l'oratore, un paradosso, che è viceversa una vibrante realtà.

Le severità della censura hanno la loro ragione d'esssere. Si può discutere dei suoi criteri d'interpretazione ma non più, oggi, sul suo concetto fondamentale.

L'oratore conclude, fra gli applausi, ponendosi questo quesito: «E' il pubblico, il quale foggia il giornale a sua immagine e somiglianza, oppure è il giornale, il quale plasma e modella, a suo talento, gli stati dell'animo nazionale?»

Ed egli risponde che non è il giornale, il quale crea la sua coscienza morale del paese, nè è questo che esprime dal suo profondo il giornale che gli rassomiglia. Il giornale non ha altra funzione che quella di «dinamizzare» le ragioni spirituali della vita di un popolo, il quale deve ad esso non la gratitudine di un dono, ma, spesso, quella di una rivelazione.

CRONACA GIUDIZIARIA

Tribunale di Udine

Presidente cav. Turchetti; giudici cav. Rieppi e Zozzoli; P. M. Algise; cancelliere: Bertuzzi.

Truffe... patriottiche

Ieri comparvero innanzi al Tribunale Marcellini Paolo di Francesco di anni 23 e Antonucci Armando di Angelo di anni 19, nativi di Roma, detenuti.

Il Marcellini ha già subito parecchie condanne per furti e truffe; l'Antonucci è stato condannato una volta sola per furto. Entrambi, per riabilitarsi, avevano deciso di arruolarsi nell'esercito e di farsi mandare alla fronte. A Roma — essi dicono — le autorità militari li consigliarono a venire a Udine. Marcellini anzi era richiamato come rivedibile, ma era stato scartato. Comunque sia, decisero di partire. Marcellini seppe insinuarsi in parecchie famiglie che avevano congiunti richiamati; disse che ritornava al suo reggimento a Pavia e si offrì per portare lettere, danari ed altro. In tal modo ottenne 15-20 lire e un piccolo orologio. Non si sa come, potè vestirsi con una divisa da soldato, e partire con una tradotta militare. Antonucci da Roma a Firenze pagò il biglietto di terza classe e poi proseguì fino a Udine, nascondendosi fra i soldati. Giunti a Udine, uscirono dalla stazione inosservati per il cancello della piccola velocità e si recarono direttamente a un Comando Militare ove da principio ebbero buone accoglienze. Venne però telegrafato a Roma per avere informazioni, le quali giunsero tutt'altro che buone. I due soci furono perciò arrestati e passati alle carceri giudiziarie.

Marcellini cominciò col non rispondere, ma poi finì coll'ammettere parecchie delle imputazioni.

Antonucci ammette di aver viaggiato gratis da Firenze a Udine, ma aggiunge che a ciò lo aveva consigliato Marcellini.

Il P. M. chiede per Marcellini un anno, sette mesi e 23 giorni di reclusione con un sesto di segregazione cellulare e L. 310 di multa e lire 50 di ammenda; per Antonucci otto mesi di reclusione con un sesto di segregazione cellulare e L. 83 di multa e lire 41 di ammenda.

Il Tribunale condannò Marcellini alla reclusione per un anno, tre mesi e un giorno, con un sesto di segregazione cellulare e lire 450 di multa e lire 50 di ammenda; Antonucci alla reclusione per cinque mesi e 25 giorni e L. 116 di multa e lire 50 di ammenda.

I due imputati vennero difesi dagli avvocati Mossa e Turco.

I maltrattamenti di un ubbriaco

Filiputti Giacomo di Giovanni, di anni 43 di Porpetto, detenuto, era imputato di maltrattamenti in famiglia. Veniva spesso a casa ubbriaco e allora batteva tutti: il padre ottantenne, la madre, la moglie, le figlie e un bambino, e vendeva la roba del padre anche quando non era ubbriaco.

La prima querela fu presentata il 18 agosto 1915 e il Filiputti fu tratto in arresto; ma la querela venne ritirata ed il processo non ebbe luogo.

Il Filiputti però continuò come prima ed anche peggio. Fu nuovamente querelato e il 9 marzo tratto in prigione.

Il Filiputti vorrebbe attenuare i fatti, dicendo che s'arrabbia quando non trova il desinare pronto. I suoi famigliari però confermano pienamente le imputazioni che gli vengono fatte.

Il P. M. chiede che venga condannato alla reclusione per nove mesi e 15 giorni e il tribunale riduce la pena a sette mesi e sei giorni.

Difensore: avv. Mossa.

CRONACA PROVINCIALE

Da TOLMEZZO

Combattendo per la patria

Tribunale militare

Ci scrivono, 3, (n.):

Il soldato concittadino Valentino Pillinini fu Valentino della classe 1894, appartenente al Battaglione Tolmezzo, in una ardita esplorazione, cadde la settimana scorsa colpito alla fronte da un proiettile nemico.

Condoglianze alla famiglia del benemerito caduto per la patria.

E' giunta pure notizia che i fratelli sergente Giuseppe Mecchia e caporal maggiore Allegro Mecchia nostri concittadini e figli del vecchio soldato G. B. Mecchia che combattè pel risorgimento Italiano al passo della morte in Cadore nel 1866, dopo aver combattuto strenuamente per 40 ore, disgraziatamente caddero prigionieri del nemico.

✱ Turelli Giuseppe per rifiuto di obbedienza fu condannato a 7 anni di reclusione militare.

Rizzi Paolo per insubordinazione fu condannato a 15 anni di reclusione militare.

Buscelli Giovanni per insubordinazione con violenza e vie di fatto fu condannato a 22 anni della stesso pena.

Da PERCOTTO

Ha dato la vita alla patria - Dispersi

Ci scrivono, 3, (n.):

Il soldato Todaro Umberto, della classe 1884, dell'arma di fanteria, è caduto combattendo per la Patria.

Lascia i vecchi genitori, parecchi fratelli e la giovine sposa con tre bambini.

Ai desolati congiunti del morto per la grandezza d'Italia, vive condoglianze.

✱ I seguenti paesani sono stati dichiarati dispersi: Di Bernardo Guglielmo — Beltrame Giovanni. — Prigionieri: Venica Fabio — Bortolossi Pietro — Del Mestre Antonio — Gandelotto Antonio. — Degente all'Ospedale di Reggio Emilia: Candelotto Guseppe. — In attesa di riforma per ferite riportate in varii combattenti: Valle Carlo — Fabbro Nicolò.

Da PORDENONE

Patrio Consiglio

Ci scrivono, 3, (n.):

Nella seduta straordinaria d'urgenza del nostro Consiglio Comunale, presenti 21 consiglieri, il Sindaco nobile Policreti commemorò nobilmente i concittadini caduti sul campo dell'onore e l'ufficiale sanitario dottor Del Bon morto in Torino.

Indi il Consiglio ad unanimità approvò un'ordine del giorno riguardante una convenzione colla Amministrazione militare per la costruzione del tronco ferroviario Pordenone Cordenons.

Da CIVIDALE

Alla Croce Rossa - Trapasso di ditta

Ci scrivono, 3, (n.):

La signora Italia Angeli-Bertazzoli offerse L. 10 alla Croce Rossa, in sostituzione di tre focaccie non consegnate.

✱ Il ristorante «Città di Trieste» da oggi a tutto Venerdì p. v. rimane chiuso per trapasso di Ditta.

Sabato si riapre con modificazioni e promesse.

Da TARCENTO

Comitato di azione civile

Ci scrivono, 2, (n):

Una quarta generosa offerta ci pervenne dal nostro benemerito concittadino Pietro Zai: L. 250. — Il Pretore De Carli D.r Giulio versò una seconda quota di L. 20.

Offrirono sedie a sdraio per il vostro Ospedale la Signora Teresa Perissutti N. 2 e una panca — Signora Ida Aghina N. 1 — Signorina Vilina Iob N. 1.

Tanti ringraziamenti dal Comitato e dai beneficati.

Voci del pubblico

Il casotto in Piazza

Caro Giornale,

Poi che i portici del nuovo Palazzo comunale sono stati aperti da un pezzo e non vi è alcuna necessità di tenere a quel posto avanzato quel casotto che ingombra la Piazza Vittorio Emanuele non te ne pare che sia opportuno, logico e oso dire necessario riportarlo più addietro, ov'era prima?

Se l'Ufficio Edile Municipale non ha avuto occasione di avvertire questa necessità, non potresti richiamare la sua intelligente attenzione?

Uno della Piazza.

Le borse estere

PARIGI, 3. — Rendita francese 3 per cento 63, francese 3 per cento ammortizzabile 70, francese 3 e mezzo 90.40; prestito francese 5 per cento 88 — Cambio Italia da 94 a 96; cheque da 28.24 a 28.29.

Il cambio ufficiale

ROMA, 3. — Cambio medio ufficiale accertato il 3 maggio da valere pel 4: 105.25 — 2971 — 119.55 — 623 1/2 — 265 1/2 — 117.09.

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE

Cormons: 7.5 — 13.5 — 19.5.

Venezia: 3.30 — 6.30 — 9 — 11.30 — 15.30 — 18 (direttissimo).

Chiusaforte (Stazione Carnia - Tolmezzo - Villa Santina): 6.35 — 12.30 — 17.35.

Cividale: 6.15 — 12.29 — 18.30.

San Giorgio di Nogaro - Venezia: 5.25 — 10.25 — 15.20.

San Daniele (Porta Gemona): 8.20 — 11.40 — 15.20 — 18.15.

ARRIVI A UDINE

Cormons: 7.37 — 17 — 20.41.

Venezia: 5 — 10.10 — 12 (direttissimo) — 17 — 20.30.

Chiusaforte (Villa Santina - Tolmezzo - Stazione Carnia): 8.20 — 13.31 (non ha coincidenza con la Carnia) — 16.20.

Cividale: 8.15 — 15 — 20.20.

Venezia - San Giorgio di Nogaro: 11.20 — 15.20 — 21.20.

San Daniele (Porta Gemona): 8.17 — 12.36 — 15.12 — 19.11.

San Giorgio - Cervignano - Belvedere

Partenze da San Giorgio: 5 (parte da Cervignano) — 10.5 — 14.5 — 17.15 — 20.5.

Arrivi a Belvedere Imbarcatoio: 5.35 — 11.35 — 14.30 (si ferma a Cervignano) — 18.35 — 20.30 (si ferma a Cervignano).

Partenze da Belvedere (Imbarcatoio): 5.40 — 11.30 (parte da Cervignano) — 15.30 — 18.40.

Arrivi a San Giorgio Nogaro: 6.55 — 11.55 — 16.55 — 19.15 (si ferma a Cervignano).

A Belvedere (Imbarcatoio) arriva e parte il piroscafo di Grado.

Cronaca Cittadina

Pel miglioramento del servizio sulla linea ferroviaria Udine-Cividale

Avant'ieri negli uffici della Deputazione provinciale, convocati dal cav. uff. Luigi Spezzotti e sotto la sua presidenza, si riunirono il cav. avv. Pollis, sindaco di Cividale, il cav. prof Musoni consigliere provinciale di quel Mandamento, il cav. Tullio, deputato e il cav. co. dott. Giuliano di Caporiacco, segretario della Deputazione provinciale, nonchè i rappresentanti della Società Veneta cav. ing. Zennari e cav. ing. Petz.

Scopo della riunione: Provvedimenti per migliorare il servizio sulla linea ferroviaria Udine-Cividale.

Dopo lunga ed anche vivace discussione sull'argomento, i rappresentanti della Veneta, dimostrato come questa abbia notevolmente migliorato il servizio da poco tempo a questa parte coll'istituzione di un terzo treno che corre stabilmente dal 1.o aprile e con una più esatta osservanza degli orari, assicurarono che la Società farà tutto il possibile per rimediare alle deficienze che ancora si lamentano e diedero affidamento che quanto prima sarà provvisto alla istituzione di una quarta coppia di treni.

I professori delle Scuole Medie per i bisogni della guerra

Diamo il solito resoconto della somma raccolta per i bisogni della guerra dalla Sezione Udinese I. S. M. fra i professori di Udine, nei mesi di Febbraio e Marzo, e della erogazione fattane:

R. Ginnasio Liceo: Preside Pinelli (quote 6 e 7) L. 20 — Professori: Altan (2 e 3) 10, Del Piero (9 e 10) 16, Marangoni (8 e 9) 10, Novacco (9 e 10) 20, Orio (9 e 10) 10, Perale (7) 5, Pierpaoli (9 e 10) 20, Rossi (8 e 9) 10, Revere (9 e 10) 20, Trepin Giovanni (8 e 9) 10, Trepin Lorenzo (8 e 9) 20.

R. Istituto Tecnico: Professori Bonomi (quote 9 e 10) L. 20, Carlini (9 e 10) 20, Chisini (3 e 4) 10, Del Puppo (9 e 10) 20, Musoni (9 e 10) 20, Paoletti (9 e 10) 20, Pigozzi (offerta volontaria) 15, Roviglio (9 e 10) 20, Sesciami (9 e 10) 20, Zanetti (9 e 10) 20.

R. Scuola Normale: Direttore Pellacani (quote 2 e 3) L. 30, Professori: Angeli (9 e 10) 10, Baldi (2 e 3) 6, Broglio (9 e 10) 10, Cosattini-Malagnini (2 e 3) 10, Criecchiutti (9 e 10) 20, De Carlo (9 e 10) 20, Fietta-Peretto (9 e 10) 10, Morsiani (2 e 3) 6, Pennato (2 e 3) 10, Perotti (9 e 10) 20, Pettoello-Rossi (9 e 10) 10, Righi (9) 5, Ruggemini (2 e 3) 10, Tamburini (2 e 3) 5, Tasso Bice (10) 33, Tasso Teresa (10) 33, Toffolo-Tonello (9 e 10) 10, Zennaro (2 e 3) 6, Zilli (8 e 9) 10.

Istituto Uccellis: Direttrice Bazzi (quote 8 e 9) L. 10, professore Cammeo (8 e 9) 4, Cella (8 e 9) 4, Clodig (8 e 9) 6, Crainz (8 e 9) 6, Ferrante (8 e 9) 4, Melandri (3 e 4) 4, Riva (8 e 9) 4, Rossi (8 e 9) 4, Schonfeld (3 e 4) 6, Servadio (8 e 9) 6, Zuccaro (3 e 4) 6.

R. Scuola Tecnica: Furono consegnate alla Sezione, come è stato pubblicato, a cura del cav. Lazzari, L. 82 e precisamente le quote di Febbraio e Marzo dei professori: Bortolaso 12, Dal Dan 10, De Mattia 20, Forni 10, Grollo 10, Mantovani 10 e Sabena 10.

In tutto L. 784 le quali furono erogate nel seguente modo:

All' Assistenza Civile L. 400 — Al Consiglio Federale L. 130 — Alla Croce Rossa L. 100 — Per il corredo del soldato, lana ecc. L. 154. — Totale L. 784.

— • —

Dal Prof. Rovere, presidente della Sezione, riceviamo la seguente che ben volentieri pubblichiamo:

Egregio signor Direttore,

Nel resoconto ultimo fu omessa, non so come, e me ne rincresce, questa noticina che La pregherei di riprodurre ora:

«La Sezione, deliberando un voto di plauso al signor Angelo Cossettini, capo-bidello del R. Istituto Tecnico, per le sue prestazioni di esattore, amministratore ecc. della Sezione stessa, gli assegnava quale tenue compenso la somma di lire cinquanta.

Il signor Angelo Cossettini, pur mostrandosi molto grato ai professori per la loro offerta, la volle generosamente devoluta ai bisogni della guerra».

Non le pare che l'atto sia veramente degno di menzione?

Grazie, ecc.

Si, l'atto è degnissimo di rilievo e di imitazione. Bravo davvero il signor Cossettini.

Ufficio per notizie alle famiglie dei militari

Il signor R. S. offre L. 5. La presidenza sentitamente ringrazia.

Insegnante richiamato

Anche la benemerita classe degli insegnanti secondari dà alla patria le sue forze migliori e più combattivo nell'attuale nostra guerra.

Nuove chiamate sotto le armi sottraggono alla scuola giovani intelligenze, che a mala pena possono venire surrogate dalle provvidenziali supplenze di gentilissime signorine della città, diplomate o laureate. Così si può continuare il regolare funzionamento delle nostre scuole secondarie, non ostante le gravi difficoltà a cui vanno giornalmente incontro i Direttori e Presidi per lo svolgimento delle lezioni e perchè l'opera della scuola continui proficua.

Molti professori della nostra città, richiamati in varie epoche, ebbero campo di esplicare attitudini nuove all'infuori delle discipline ch'essi coltivano e di distinguersi valorosamente sulle balze del Cadore e sull'Isonzo, tanto da meritarsi promozioni, encomi e medaglie per merito di guerra.

Ad essi si unisce oggi anche il dottor Vittorio Bortolaso, insegnante di storia e geografia alle nostre Scuole Tecniche e Istituto Tecnico. E a lui pure non poteva mancare l'attestazione di fraterna colleganza che unisce tutti i valenti insegnanti delle Scuole di Udine.

Iersera all'Albergo «Roma», ebbe luogo una simpatica riunione di professori ed amici del partente, che valse a manifestare ancora una volta lo spirito patriottico dei nostri educatori, i quali, nell'attuale conflitto, portano il loro efficace concorso ad ogni opera di assistenza pubblica e ad ogni forma di sottoscrizione, doverosamente necessaria per ogni buon cittadino.

Al dottor Bortolaso uniamo pure il nostro saluto e l'augurio che egli possa, a guerra vittoriosa finita, ritornare fra noi e colla sua costante operosità e forte ingegno, come cultore delle nostre patrie glorie, essere d'esempio alla nostra giovane e studiosa gioventù.

La prima medichessa all'Ospitale Civile

Una lussazione - La grave ferita all'occhio di un bambino

Ieri per la prima volta una medichessa ha esercitato l'arte salutare all'Ospitale civile di Udine.

E' la signorina dott. Cesira Zagolin che ottenne la laurea a pieni voti all'Università di Padova.

Ieri durante tutta la giornata fu l'unico.... cioè l'unica medichessa di guardia.

Oltre a pochi feriti di lieve importanza, si presentò certo Vittorio Zanettini fu Luigi di anni 55, da Parma, mugnaio, il quale, scendendo da un vagone, aveva riportato una lussazione alle testa dell'omero destro, dichiarata guaribile in venti giorni salvo complicazioni.

Il bambino Fulvio Tomasini di Giovanni, di anni due e mezzo, ieri verso le 14 stava trastullandosi nel cortile di Casa sua, a Molino Nuovo. Il bambino si trovava dinanzi ad un muro e tirava una cavezza da buoi. La cavezza si staccò e andò a percuotere con violenza l'occhio sinistro del bambino. I suoi strilli fecero accorrere i casigliani, che raccolsero il piccino e pensarono bene di trasportarlo subito al nostro ospitale civile.

La dott. Zagolin lo visitò e gli riscontrò una ferita grave nella regione palpebrale superiore sinistra con probabile lesione del bulbo oculare. La medichessa fece accogliere il bambino d'urgenza nel Pio Luogo e si riservò la prognosi.

La morte di un caro bambino

Il nostro carissimo amico Ernesto Varutti, segretario dell'Ospizio Esposti e talvolta collaboratore del nostro giornale, è stato colpito da una gravissima sciagura famigliare. Un suo bambino di anni 9, Giovanni Battista, buono e intelligente, venne improvvisamente assalito da una terribile malattia: la meningite cerebro-spinale. Il povero piccino venne subito trasportato all'Ospitale delle malattie infettive di Via Dante, ove è spirato nel pomeriggio di ieri alle 16. Si può immaginare, ma non certo descrivere lo stato d'animo di quei miseri genitori che non hanno potuto nemmeno dare l'ultimo bacio al loro caro bambino!

Per un dolore tanto grande, non vi sono parole di conforto, e perciò noi ci limitiamo ad esprimere ad essi le nostre più vive condoglianze.

---

171 Appendice del «Giornale di Udine»

La Rosa del Mercato

Romanzo di CARLO MÈROUVEL

* * *

— E perchè, mio Dio?

— Per annunziarti una grande fortuna.

— Staremo a lungo?

— No, cara signora — disse il giovine.

Lisetta spalancava gli occhi e non comprendeva; Fiorenza Carpiquel rifletteva e subodorava grandi notizie, ma senza sapere con precisione di che natura potessero essere.

Quanto allo scrivano del notaio Durand, nonostante la sua lunga abitudine della vita parigina, era positivamente meravigliato.

Non era più il marchese di Breynes che correva dietro alle Godin, era lo *ammiraglio di* [K]*erhoet. Tutta l'aristocrazia se ne immischiava.*

Che cosa accadeva?

Infatti, c'era un mistero, ma quale?

Rosa gli strinse le mani nel momento in cui egli la lasciava appiè della scala.

compagnate sino alla vettura, un landò meno perfido di quello del marchese di Breynes, dove il giovane collocò le due donne che baciarono Lisetta affettuosamente, lasciandola in custodia alla Carpiquel.

La portinaia restò sulla porta a bocca aperta.

Quando la vettura fu partita, ella disse alla zitellona.

— Quando lo racconterò a Joquelin, gli dorrà per tutta la vita il suo alibi. Quanto a me mi cascano le braccia! Chè ha mai quella Rosa per richiamar tanta gente?

I Ladurin tornavano dal Mercato. Vincenzo seppe la notizia.

Per il povero giovane fu un gran colpo.

— Questa volta hanno condotto via la madre e la figlia, ma si tratta del bel mondo, del vero bel mondo. Un ammiraglio, e ricco come un Creso! — disse la Carpiquel.

Quelle grandezze allontanavano Rosa da Vincenzo e lo facevano tremare.

E perchè anche quel Raganel, che il dì prima li aveva abbandonati, tornava a ronzare intorno a colei che non aveva difesa?

Il macellaio tornò a casa sua malcontento. Già nella giornata, aveva appena osato schiudere un poco la porta delle Godin, nel passare, per domandare a Lisetta se le cose andavano bene.

Aveva paura di essere indiscreto e di atteggiarsi a protettore nella casa, dacchè aveva reso quello che egli chiamava un lieve servizio al suo idolo.

Remigio era addirittura stanco.

Aveva convenientemente prestato l'opera sua nella notte precedente e provava un bisogno di dormire, che appagò tosto con la tranquillità di una buona coscienza.

Vincenzo stette alla finestra, occupato a contemplare le stelle; un po' annoiato al pensiero che poteva essere chiamato in tribunale per i colpi che aveva regalato a Mèraud con troppa generosità.

In fondo se ne doleva.

Alla fine si decise ad uscire per prendere aria, ma appena fu in istrada risalì alla sua soffitta e andò a letto per pensare al suo idolo e ascoltare i rumori della casa.

XIV.

RIVELAZIONE

Quando Giorgio introdusse Teresa e Rosa nel salotto del Corso della Regina, l'ammiraglio e la signora di Kerhoet li aspettavano.

Teresa era oltremodo turbata.

Ella si domandava che novità erano quelle.

L'ammiraglio la prese per mano e la fece sedere accanto a lui.

— Teresa, incominciò, io ho voluto molto bene a vostra madre; essa mi ha allevato, sono quasi vostro fratello perchè abbiamo ricevuto le stesse cure e siamo i figli non tanto della donna che ci ha messi al mondo quanto di quella che ci ha allevati.

— Signore...

— Io sono un gran colpevole.

— Voi, colpevole! L'ammiraglio di Kerhoet! Come è possibile?

— Se vi ho pregata di venire presso di noi, si è per ricevere la mia confessione. Vi ricordate della notte del 27 marzo 1858?

— Oh! Dio!

— Eravate sotto il tetto di vostra madre. A pochi passi da voi, in una casa attigua, un'altra donna aspettava con ansia l'ora di sgravarsi.

«Quella donna, per la quale io avrei sofferto mille morti, era stata come voi ingannata da uno di quei miserabili che si fanno un vanto di disonorare le donne che li ascoltano. Nella pazzia della mia ira o meglio del mio dolore, volli darle il maggior dispiacere che si possa infliggere ad una madre: prenderle la sua creatura. Vostra madre, come vi ho detto, aveva per me una profonda affezione. Abusai dell'influenza che esercitavo sul suo animo e le rapii la vostra figlia per surrogarla con quella della donna che mi aveva ingannato.

— Ma allora — mormorò Teresa — Rosa... non è mia figlia?

— No

— E' impossibile — ella disse sbigottita.

— Mamma — disse Rosa, cingendole con le braccia il collo, — non li ho io detto di non temer nulla?

— E' vero — rispose l'ammiraglio. — Perchè mi accuserei se fossi innocente?

— Ma l'altra, la mia propria figlia?

(Continua).

L'epilogo di un arresto

Abbiamo narrato giorni fa dell'arresto di certo Amadio Gaetano, di anni 27, napoletano, avvenuto nei pressi di via Ginnasio, perchè colpito da due mandati di cattura, di cui uno per diserzione.

L'Amadio, ammogliato con figli, venuto nella nostra città circa la scorsa estate, era stato adibito come sorvegliante alla ferrovia per i controlli sanitari. Egli s'innamorò di una ragazza di buona famiglia e ne fu corrisposto. Da quell'amore nacque un bambino. Venuti, non si sa come, agli orecchi della moglie gli... svaghi del marito, questa lo querelò per adulterio e l'adultero fu condannato a quattro mesi di detenzione. L'Amadio scappò a Milano per non andare in prigione, ma frattanto la sua classe veniva chiamata sotto le armi e perciò non essendosi presentato, contro di lui venne spiccato di nuovo mandato di cattura per diserzione. Giorni sono egli tornò a Udine e, penetrato in casa della sua amante, fece di tutto, infruttuosamente, per costringerla a fuggire con lui. Uscito da quella casa, venne arrestato mentre si trovava in via del Ginnasio, come abbiamo già narrato.

Fu passato alle carceri, ove ingoiò una forte dose di veleno che teneva nascosto. Il suo stato risultò tanto grave, che si dovette tarsportarlo all'ospitale militare, ove le sue condizioni sono sempre allarmantissime.

Ancora dell'inaugurazione della chiesetta di Paderno

Abbiamo ieri dato la notizia della inaugurazione della cappelletta costruita per l'Ospedale militare del Reparto staccato di Paderno, seguita ieri l'altro mattina.

Nel pomeriggio di quel giorno fu sopraluogo anche Monsignor Arcivescovo, per una funzione.

Pronunciò un elevato e patriottico discorso.

Seguì un rinfresco al quale parteciparono anche numerosi invitati.

Fienile distrutto dal fuoco

Ieri mattina un incendio scoppiava a Laipacco nel fienile di certa Modotto Leonardo fu Valentino.

Chiamati, si portarono sopraluogo i pompieri militari della nostra città, in una quindicina circa, con l'autocarro degli attrezzi e la moto-pompa.

Dopo cinque ore di intenso lavoro, l'incendio fu circoscritto, salvando la parte attigua di fabbricato adibito ad abitazione.

Andarono distrutti così il fienile, con quanto foraggio conteneva ed alcuni attrezzi rurali.

Il danno si aggira sulle 2 - 3 mila lire.

Prezzo del carbone

La Commissione Prefettizia per il rifornimento del Carbone alle industrie ed agli enti pubblici, che ha sede presso la Camera di Commercio, rende noto che dal 1 al 7 maggio i prezzi del carbone attualmente disponibile sono i seguenti:

Litantrace per forni (franco vagone Savona) L. 190 — Litantrace per forge e gas (franco vagone Genova) L. 180 — Antracite (franco vagone Savona) L. 150 — Coke metallurgico franco vagone Livorno) L. 220.

Accidente mortale

Ieri l'altro moriva nell'Ospedale del Seminario, dove era stato ricoverato, il ragazzo novenne Narduzzi Modesto, di Gio. Batta, da Pavagnacco, il quale sabato era rimasto gravemente ferito in varie parti del corpo da un frammento di shrapnel antiaereo.

Pro feriti in transito

Somma precedente L. 29487,44 — Erminia ved. D'Este in morte della signora Cometti Maria L. 5 — Varie mediante la «Patria del Friuli» 56,60 — Totale L. 29549,04.

Smarrito cane

levriere bianco-nocciola-chiaro giovane. Ricompensa a chi saprà ritornarlo al proprietario Sottotenente Cavalleria Diego Galli in Mortegliano.

Teatro Minerva
Spettacolo cinematografico

Programma cinematografico per Giovedì 4:

«Vigilia d'armi», emozionante dramma in 3 parti.

«Pallottolino e la spia», scena comicissima.

Trieste e Gorizia

E' questa cinematografia un nobilissimo lavoro della Casa Spina di Milano, che volle raccogliere in una sola pellicola quanto di meglio possedeva, per far conoscere a quanti non hanno veduto la bella città marinara, dolcemente specchiarsi nell'Adriatico e la graziosa città friulana vivere alla sponda di quell'Isonzo che i baldi soldati d'Italia hanno quasi tutto in loro saldo possesso. Volle la casa Spina non presentare soltanto una serie di vedute sempre interessanti, ma le due città in manifestazioni dell'anima loro così fortemente italiana e precorrendo gli avvenimenti darci la sensazione di quello che sarà in tutti noi quando il valore italiano le avrà redente e unite per sempre alla madre patria.

Così sullo schermo lo spettatore avrà la visione superba dell'avvenimento storico che fra non molto sarà celebrato per tutta Italia.

Teatro Sociale
NOVO CINE

Questa sera si replica il dramma storico in 3 parti ed epilogo: «Balilla».

Una scena comica e una proiezione dal vero completeranno il programma, che sarà accompagnato dall'orchestra.

RECENTISSIME

L'ordine del giorno di Max-well alle brave truppe che sedarono la ribellione

LONDRA, 3. — *Si annunzia ufficialmente che la calma regna nelle seguenti contee dell'Irlanda: Wairford, Kings Country, Queen Country, Wicklow, Carlow, Cork. West Riding, Galway, East Riding, Mayo, Belfast, Contee Ulster e che la situazione è tornata normale nei distretti di Dublino, Cork, Trales e Limerik. Il traffico si riprende a Dublino, ove le donne ed i fanciulli possono entrare ed uscire liberamente. Il servizio ferroviario ridotto comincierà domani tra Dublino ed il resto dell'Irlanda, ma i viaggiatori saranno sottoposti all'esame della polizia all'entrata ed uscita della stazione. Un proclama stabilisce che solo i porti di imbarco di Dublino, Kingstown, Belfast, e Green sono aperti al pubblico, sotto la sorveglianza della polizia.* (Stefani)

LONDRA, 3. — *Il generale Maxwell diresse alle truppe sotto i suoi ordini, il seguente ordine del giorno:*

«Desidero ringraziare le truppe di Dublino per la loro magnifica condotta in difficili circostanze. In seguito all'abilità degli ufficiali ed agli infaticabili sforzi delle truppe, tutti i ribelli superstiti a Dublino si sono adesso arresi incondizionatamente. Desidero esprimere particolarmente la mia gratitudine a quei reggimenti irlandesi che parteciparono così apertamente all'annientamento della ribellione. Impossibile specificare tutti gli eroici episodi, ma tutte le felicitazioni sono dovute al piccolo distaccamento di cavalleria che riuscì ad impadronirsi del convoglio di munizioni, dopo tre giorni e mezzo di combattimenti nelle vie e nonostante che il loro capo fosse caduto». (Stefani)

DUBLINO, 3. — (Ufficiale) *Il numero dei morti solamente negli ospedali è di 188, cioè 66 soldati, 122 insorti e borghesi. Il numero degli edifici danneggiati o distrutti è di 179.*

ALLA CAMERA DEI COMUNI
Birrell motiva le sue dimissioni

LONDRA, 3. — (Camera dei Comuni). — Il Ministro per l'Irlanda, Birrell, spiegando le ragioni delle sue dimissioni dice:

«Asquith ha promesso ampia discussione sulla ribellione d'Irlanda e sul grado di responsabilità del governo irlandese. Egli vi parteciperà come semplice deputato e l'inchiesta avrà necessariamente come uno degli oggetti principali l'esame della sua propria condotta. Non sarebbe dunque opportuno per lui iniziare discussioni oggi. Egli si propone di dire niente a questo riguardo. Deplora tuttavia che si sia fatta un'idea inesatta del movimento della Sinn Sein non per quanto concerne la sua origine ma sulla possibilità della rivolta come avvenne a Dublino. Errore che riconosce e che ebbe grandi e terribili conseguenze non è risultato di mancanza di attenzione da parte sua. Dal principio della guerra Birrell erasi consacrato interamente al compito di mantenere l'Irlanda unita contro il nemico. Su questo compito fu efficacemente coadiuvato da Redmond.

Si disse in Parlamento che l'Irlanda sarebbe stato un faro luminoso del grande impero nell'ora della grande necessità.

Birrell spera che si potrà ancora dirlo.

Redmond dichiara che la ribellione fu per lui causa di grande dolore, di crepacuore. Fa un caloroso elogio di Birrell.

Anche Carson elogia Birrell, dice che spera l'episodio non avrà effetto permanente sulla sua attività politica.

Asquith dice che la Camera ascoltò con emozione e simpatia la dichiarazione di Birrell che gode il personale affetto dei suoi colleghi. Asquith stesso non potrebbe sentire alcuna perdita più amaramente. (Stef.)

Il "bill„ sul reclutamento presentato ieri ai Comuni trovò l'approvazione generale

LONDRA, 3. — Comuni) *Asquith presenta il progetto di legge sul servizio militare simile a quello ritirato la settimana scorsa, ma con alcune aggiunte. Il progetto attuale estende l'obbligo del servizio militare a tutte le persone, ammogliate o no, fra gli anni 18 ed i 41. Queste reclute avranno un mese di tempo per mettere in ordine i loro affari. Gli uomini delle classi più anziane sarebbero messi in riserva speciale, ove potrebbero accudire ai loro affari abituali, finchè le autorità militari non ne avranno bisogno.*

Nella discussione sul bill gli unionisti accettano il provvedimento con piacere, i radicali con rassegnazione. Il laburista Barnes esprime grande soddisfazione. Dice che il provvedimento risponde ai desideri della grande massa della popolazione. Se il paese avesse conosciuto l'immenso compito degli alleati diciotto mesi fa, avrebbe accettato il servizio militare obbligatorio allora. (Stefani)

Un professore austriaco caduto sul fronte sud-orientale

ZURIGO, 3. — Si ha da Vienna: «La «Neue Freie Presse» annunzia che Carlo Czeija professore al Politecnico, è caduto sul fronte sud-orientale. (Stefani)

La faticosa preparazione della risposta della Germania agli Stati Uniti

ZURIGO, 3. — Si ha da Berlino: *«Nella Commissione del bilancio von Jagow fece dichiarazioni sulle relazioni con gli Stati Uniti da dopo lo aggiornamento del Reichstag.*

Disse che la risposta all'ultima nota degli Stati Uniti si sta compilando al quartier generale. Appena sarà stata consegnata dal cancelliere, von Jagow stesso farà comunicazioni alla Commissione. Null'altro può dire.

«I giornali annunciano che Helfferich si recò al quartiere generale per partecipare alle conferenze per la redazione della nota che si pubblicherà forse venerdì.» (Stefani)

Il raid di uno Zeppelin non fece vittime nè danni

LONDRA, 3. — (Comuni) *Il sottosegretario di Stato alla guerra, Tennant dichiara che uno Zeppelin volò la notte scorsa sulla costa orientale dell'Inghilterra e lanciò bombe su prati. — Nessuna vittima, nessun danno materiale. Per quanto riguarda il raid nel Jorkshire, Tennant dice che non gli sono pervenuti tutti i particolari.* (Stefani)

Il saluto ai russi al campo Mirabeau

MARSIGLIA, 3. — Stamane al campo Mirabeau fuvvi il ricevimento in onore degli ufficiali e soldati del contingente russo arrivato ieri. Si scambiarono brindisi. (Stefani)

Le torpedini tedesche attorno Corfù

ATENE, 3. — Il *Nea Emera* ha da Corfù. Navi alleate ripescarono ieri una sessantina di torpedini tedesche sparse intorno all'isola. Il piroscafo «Sidney» corse pericolo di affondare in seguito all'esplosione di tre torpedini. (Stefani)

Anche l'Inghilterra anticiperà l'ora

LONDRA, 3. — Sir Henry Normann **presentò alla Camera dei Comuni** una proposta favorevole all'anticipo dell'ora. Si crede che il Governo la accetterà. (Stefani)

La guerra nell'Africa Orientale
La stagione della pioggia ritarda i movimenti

LONDRA, 3. — (Ufficiale) *Nell'est dell'Africa la stagione delle pioggie è ora incominciata ed è accompagnata da uragani di grande violenza. Il nemico occupa una forte posizione sulla collina a sud-est di Komoa Frangi. Le pioggie torrenziali ritardano i movimenti delle truppe belghe nel Ruanda.* (Stefani)

Trasporto turco affondato nel Mar di Marmara

LONDRA, 3. — *I giornali pubblicano un dispaccio da Salonicco annunziante che un sottomarino inglese operante nel Mar di Marmara incontrò presso Rodosto il vapore turco* Thrketilhairie *trasportante truppe ottomane, e lo ha affondato.* (Stefani)

Nuovo bombardamento della costa di Smirne

BASILEA, 3. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice:

«Alcune navi nemiche apparse nelle acque di Smirne e Nekri bombardarono senza successo alcuni punti su la costa. Nulla d'importante da segnalare sulle altre fronti». (Stefani)

Il terremoto a Graz

ZURIGO, 3. — Si segnala che lunedì alle ore 12,24 un forte terremoto si produsse nella Stiria, che destò vivo panico e parecchi danni. La scossa durò cinque secondi. Fu specialmente violenta a Judenburg e Gratz.

Rivista settimanale dei mercati

Settimana dal 21 al 30 aprile
(dazio compreso)

CEREALI — al q.le

Frumento	da L. 40.—	a 42.—
Granoturco giallo	» 26 —	» 29. —
» bianco	» 24. —	» 27. —
Cinquantino	» 23 —	» 24. —
Avena	» 36 —	» — —
Segala all'ett.	» 30.15	a =.=
Sorgorosso »	» —	» =.=

LEGNA e CARBONI

Legna da fuoco tagliate da L. 5.20 a 6.10
„ „ in stanghe „ 4.75 a 5 —

GRANI

Martedì 25 Aprile — Granoturco quint. 257, cinquant.

Giovedì 27 — Furono misurati quintali 125 di granoturco, e 56 di cinquantino.

Sabato 29 — Quintali 129 di granoturco. — di cinquantino.

Dottor Isidoro Furlani, Direttore.
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano

Oggi alle ore 16, dopo brevissima malattia, cessava di vivere

Giovanni Battista Varutti
d'anni 9

Il padre Ernesto impiegato provinciale, la madre Vittoria, la sorellina Dirce e congiunti tutti straziati ne danno il doloroso annunzio.

La presente serve di partecipazione personale.

Udine, 3 maggio 1916.

Questa mattina serenamente spirava la ottantacinquenne signora

Vezzio Vittoria ved. Piemonte

Il figlio avv Leonardo con la consorte Angelica Pontotti, la figlia Filomena con il consorte G. Batta Nicoloso, i nipoti e parenti tutti ne danno costernati il doloroso annunzio.

Buia, 2 maggio 1916.

I funerali seguiranno giovedì alle ore 10.30 antim.

La presente serve di partecipazione personale.